



Roberto Deidier – Inediti

Descrizione

Roberto Deidier (Roma, 1965) è poeta e saggista. Nel 1995 pubblica *Il passo del giorno* (Sestante, premio Mondello opera prima), con prefazione di Antonio Prete; nel 1999 *Libro naturale*, con un'incisione di Giulia Napoleone e nel 2002 riunisce i primi due libri in *Una stagione continua* (peQuod, risolto di Fernando Bandini). Sempre di quell'anno è *Il primo orizzonte* (San Marco dei Giustiniani, prefazione di Luigi Surdich, incisione di Piero Guccione). Nel 2011 con Empirica pubblica una scelta delle sue traduzioni poetiche, *Gabbie per nuvole* e nel 2014 appare *Solstizio* (Mondadori, premio L'Aquila, premio Frascati, premio Brancati). Nel 2017, con acquarelli di Giancarlo Limoni, *Dietro la sera* (Il Bulino) e nel 2021 *All'altro capo* (Mondadori, copertina di Giulia Napoleone, premio Pisa, premio Moncalieri, premio Pascoli). Nel 2022, con l'artista Laura Fortin, ha pubblicato per Le Farfalle *Nero residuo*, esito di un progetto tra disegno e poesia. È ordinario di Letteratura italiana presso l'università di Palermo. Per Sellerio ha pubblicato *Le forme del tempo. Miti, fiabe, immagini di Italo Calvino* (2004), *Le parole nascoste. Le carte ritrovate di Sandro Penna* (2008), *Il lampo e la notte. Per una poetica del moderno* (2012); per Marsilio *Persefone. Variazioni sul mito* (2010) e per Donzelli *Kore, la ragazza ineffabile. Un mito tra passato e presente* (2018). Ha curato opere e carteggi di autori come Montale, Saba, Sicari, Manganelli, Bellezza e Sandro Penna, di cui è apparso nel 2017 il meridiano • Mondadori. Per la stessa collana ha tradotto le poesie di John Keats (2019).

* * * * *

Tre stadi

I. Pape Satàn

Â

Era tanto che non scriveva. Il cielo
Posava addosso come materia liquida.
Di là dalle finestre chiuse
La consistenza ferma e serena
Della terra riscaldata dal sole,
Qualcuno che ancora gli insegnasse
La meraviglia.

II. In exitu Israel de Aegypto

À

Il rosa della prima luce
S'insinuava tra le persiane, restituiva
Alla stanza le sue misure di sempre,
Le abitudini, i doveri.
Apparve così, china nell'indecisione
Del dormiveglia, sul bordo del letto
Solo per dirgli che ce l'avrebbe fatta.
Se non era andata ormai da due anni
Lasciandogli a distanza il fiato di quell'alba,
Quel dono che è tutto ed è pochezza,
Rinnovando l'addio in una carezza.

III. Osanna, Sanctus

À

L'ombra di questo verso sul muro dell'estate.
Le lame del pomeriggio trafiggono l'infisso,
Rigano il cielo compresso sul soffitto.
La generosità di un vento fittizio
E il rombo di un aereo mentre atterra,
Come il coro di una beatitudine conquistata.

*

Il primo ricordo

Oggi Ã il giorno piÃ¹ bello.
Pomeriggio di prima estate,
Di luce assoluta,
Come fuori da una galleria.
Mio padre alla guida sorride,
Mia madre sa dove stiamo andando.

*

Parentesi

Quando sarÃ caduta ogni parentesi
Resteremo spogli, io e te,
Come un ricordo fuori stagione
Pensando la malinconia di un frutto non colto.

Se anche lupi e volpi lo attraversano,
O cinghiali, serpenti, il tuo nome
Ha tracciato un sentiero certo
Nel fitto del mio bosco.

Questa felicitÃ non consumata Ã la salvezza
Che fissa te all'altro capo dei miei risvegli
E forse me nel lampo di un inganno
Quando non sai piÃ¹ tenere gli occhi aperti.

Dove non ci incontriamo, lÃ esistiamo,
Diremmo in una lingua non nostra.
Ci spettano solo minime vertigini,
Frase tra parentesi. Le piÃ¹ semplici â??
(un po' mi manchi).

Â© Fotografia di Domenico Stagno

Categoria

1. Inediti

2. Poesia italiana

Data di creazione

Marzo 17, 2023

Autore

carlo